Isab Priolo, Musumeci scrive a Draghi: “Evitare una catastrofe sociale”

«Sulla Raffineria Isab dell’area industriale di Siracusa serve chiarezza. Il governo Draghi ci dica finalmente cosa intende fare del più importante polo energetico dell’Isola». È l’appello che il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha rivolto al premier e al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, a seguito del paventato rischio di chiusura della Raffineria di Priolo, in applicazione delle sanzioni alla Russia, visto che quel Paese fornisce la totalità del petrolio lavorato.

«Ogni scelta che il governo nazionale vorrà adottare – aggiunge il governatore siciliano – non può prescindere da una serena e attenta valutazione degli effetti che ne deriverebbero, in termini economici e sociali. Parliamo di centinaia di imprese e di migliaia e migliaia di lavoratori, tra diretto e indotto. Chiedo quindi al ministro Giorgetti, del quale conosco sensibilità ed equilibrio, di coinvolgere presto la Regione e le rappresentanze datoriali e sociali per un confronto che non porti ancora una volta la mia Isola a pagare un costo non più sostenibile».

Questa mattina, l’assessore regionale all’industria, Mimmo Turano, si era rivolto al ministro leghista Giorgetti. Ma dal Ministero dello Sviluppo Economico rimbalza solo l’assicurazione di “attenzione” sulla situazione del polo industriale siracusano. Esclusa l’ipotesi del ricorso al golden power, ovvero la nazionalizzazione della raffineria Isab di Priolo. “Non è all’ordine del giorno del cdm di domani”, spiegano fonti ministeriali. “La preoccupazione per i risvolti sociali sull’area però esiste – aggiungono – e la situazione è all’attenzione del Mise”.

Zona industriale, la crisi è dietro l’angolo. Niente golden power, appello a Giorgetti

«Ho chiesto al ministro Giorgetti di occuparsi personalmente della situazione del Petrolchimico di Siracusa, sul riconoscimento dell’area di crisi complessa non c’è più tempo da perdere». Lo dice in una nota Mimmo Turano, assessore alle Attività produttive della Regione siciliana. Turano sottolinea anche che «la guerra in Ucraina e l’inasprimento delle sanzioni alla Russia rischiano di determinare serie ripercussioni su alcune grandi imprese che operano nel territorio siracusano compromettendo il futuro dell’intero petrolchimico siracusano». In realtà il problema è ancora più serio e complesso. Il boicottaggio in atto ai danni di Isab-Lukoil sta già producendo seri problemi, al punto che nel grande stabilimento arriva oggi solo petrolio greggio russo, con la stretta creditizia delle banche. Se con le sanzioni dovesse chiudersi anche quella fornitura, sarebbe un dramma operativo con migliaia di persone improvvisamente senza lavoro.

Nelle ultime ore si era parlato di attivare la golden power per Isab Lukoil, ovvero una sorta di nazionalizzazione per tutelare la sede produttiva, i lavoratori e l’asset strategico industriale. Ma il ministro Giorgetti ha smentito una simile opzione, confermando che la situazione dell’area industriale di Siracusa “è all’attenzione del Mise”. Se cade Isab, l’effetto domino sull’intero polo siracusano sarebbe immediato. La paura aumenta con il passare dei giorni e le crescenti tensioni internazionali. Dal governo si attende un

cenno che non pare arrivare. E non sono rare le voci che additano la Lega (Giorgetti è espressione di quel partito, ndr) come “responsabile” di una pericolosa tattica attendistica sull’industria siciliana.
«Non si tratta più di evitare una crisi ormai conclamata ma di scongiurare un vero e proprio disastro sociale ed economico per la Sicilia. Mi aspetto, dunque, dal ministro Giorgetti una risposta chiara sui tempi per il riconoscimento dell’area di crisi e sulle altre iniziative che il governo nazionale intende mettere in campo tutelare il petrolchimico», dice l’assessore Turano. Ma sin qui anche il governo regionale è stato poco incisivo, ha agito per spot e spesso fuori tempo massimo.

Covid, l’analisi della settimana: contagi in rialzo, specie a Siracusa e Messina

Torna leggermente a crescere il numero di nuovi positivi in Sicilia, nella settimana dal 18 al 24 aprile. L’incidenza è pari a 33632 (+11.98%), con un valore cumulativo di 695.78/100.000 abitanti. Il tasso più elevato rispetto alla media regionale si è registrato nelle province di Messina (987/100.000 abitanti) e Siracusa (790/100.000). In provincia di Siracusa sono stati 3050 i nuovi positivi nei sette giorni presi in esame. Nella settimana precedente erano stati 2757.
Le fasce d’età più a rischio sono quelle tra gli 11 e i 13 anni (817/100.000 abitanti) e tra i 6 e i 10 anni (821/100.000). Prosegue il trend di decrescita delle nuove ospedalizzazioni, che riguardano in circa tre quarti dei casi pazienti non vaccinati o con ciclo vaccinale incompleto.

Sul fronte della campagna di vaccinazione i segnali sono positivi: nella settimana 20-26 aprile si è registrato un incremento dell'8,91% delle prime dosi rispetto alla settimana precedente. Il 27,72% della fascia d'età 5-11 anni è vaccinato con almeno una dose, mentre il 23,78%, pari a 74.882 bambini, ha completato il ciclo primario. I ragazzi d'età superiore a 12 anni vaccinati con almeno una dose si attestano al 90,02%, mentre ha completato il ciclo primario l'88,73% del target regionale. Complessivamente i vaccinati con dose aggiuntiva/booster sono 2.708.265, pari al 75,82% degli aventi diritto, mentre sono 863.566 i cittadini che possono effettuare la somministrazione booster ma non l'hanno ancora fatta.
Dal 12 aprile, inoltre, è stata estesa la somministrazione della seconda dose booster (quarta dose) ai cittadini over 80, ospiti dei presidi residenziali per anziani e ai soggetti tra 60 e 80 anni affetti da condizioni di particolare fragilità come indicato dal ministero della Salute. Ha diritto alla quarta dose chi ha ricevuto la prima dose booster da oltre 120 giorni senza intercorsa infezione da Covid-19. Dall'1 marzo sono state effettuate 6.016 somministrazioni di quarta dose, delle quali 3.494 a over 80.

Rifiuti in strada, la mossa dei comuni siracusani: "Riaprire a tempo le discariche in provincia"

Non c'è più spazio per i rifiuti prodotti dai comuni del siracusano nella discarica di Lentini. Messi all'angolo anche

dalla “prepotenza” di Catania e Palermo, i centri aretusei hanno preparato la loro risposta alla crisi del sistema regionale di gestione dei rifiuti. Le scene peggiori nel capoluogo, con la spazzatura rimasta in strada non raccolta per raggiunti limiti, in più quartieri.
I sindaci di tutte le 21 città si sono riuniti nelle ore scorse e sotto la guida del presidente della Srr Rifiuti provinciale, il primo cittadino di Noto Corrado Figura, hanno predisposto la strategia siracusana. “Invieremo tra poche ore una nota a Palermo nella quale chiediamo che vengano attivate le procedure per stanziare finanziamenti per la riapertura a tempo delle discariche utilizzabili in provincia”, spiega Figura alla redazione di SiracusaOggi.it. Una manovra politica da leggere come una forzatura, una risposta al fastidio dilagante per i “soprusi” consentiti e permessi ai due capoluoghi principali (Palermo e Catania) in barba a norme e regole chiare sulla differenziata. La provincia di Siracusa chiede, insomma, alla Regione di permettere l’apertura – sino a quando non ci saranno i termoutilizzatori – delle discariche attivabili nel territorio: Cardona a Siracusa, una vasca a Pachino, l’organico a Noto e poi anche Rosolini. In modo da poter conferire senza i limiti imposti a Lentini dalla Sicula, vissuta come troppo “contigua” – e non solo territorialmente – a Catania (Michelangelo Giansiracusa dixit).

“Aspettiamo una convocazione a Palermo per discuterne. E se non dovessero convocarci a breve, andremo comunque a trovare il governo regionale. La protesta non rimarrà a Siracusa, ci faremo sentire anche laddove prendono le decisioni per tutti i territori”, assicura Giansiracusa, sindaco della virtuosa Ferla e capo di gabinetto del sindaco di Siracusa.
Sullo sfondo, ma neanche troppo, l’aumento del costo per il conferimento dei rifiuti a Sicula Trasporti: potrebbe a breve arrivare a 370 euro a tonnellata. “Ingestibile per noi Comuni. E non si può far ricadere tutto il peso sui cittadini, con la Tari. Noi non ci stiamo a questo gioco”, annuncia il sindaco

di Noto. “Con tutti i sindaci della provincia metteremo in mora chi deve attuare quello che è previsto per legge”, assicura Figura garantendo una linea più intransigente nelle interlocuzioni con una Regione convinta di poter sempre fare il bello e il cattivo tempo in provincia di Siracusa.

Le associazioni di categoria: “A Marzamemi garantire h24 la sicurezza dei visitatori”

“E’ necessario che venga garantita in ogni momento della giornata la sicurezza dei tantissimi visitatori che stanno scegliendo Marzamemi, in numero sempre crescente, come mèta delle loro vacanze. Ed è necessario che gli operatori economici possano essere messi in condizione di poter svolgere la loro attività in maniera ordinata e serena”. Lo dicono in una nota congiunta i rappresentati della Pro Loco Marzamemi, dell’associazione Borgo Sostenibile, del Cenaco Marzamemi e di Confartigianato Siracusa, Confesercenti, Cna, del Comitato territoriale Pachino/Noto, di Confcommercio/Federalberghi e il comandante Distaccamento A.Z.E.A. di Pachino. Nelle ore scorse si sono riuniti per esaminare la situazione del borgo marinaro, alla luce delle risse che hanno funestato la giornata del 25 aprile.
Da più parti viene chiesto l’intervento della Prefettura di Siracusa, con un vertice dedicato del Comitato per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica. Il Comune di Pachino, intanto, ha disposto che da venerdì non venga diffusa musica all’esterno dei locali pubblici. “Riteniamo utili i provvedimenti urgenti adottati dalla sindaca Petralito e confermiamo la nostra piena disponibilità a collaborare con il Comune di Pachino e con

tutte le Forze dell’Ordine per rendere sempre più vivibile Marzamemi, con regole che consentano il consolidarsi di un turismo di qualità”, scrivono i rappresentati delle nove associazioni firmatarie della nota.

Viabilità asfittica verso sud: via Elorina e Siracusa-Rosolini, “problema che si ripresenta”

Il vicepresidente della commissione Trasporti della Camera, Paolo Ficara (M5s), punta la sua attenzione sulla asfittica viabilità della zona sud di Siracusa. Il parlamentare aretuseo ha raccolto numerose testimonianze di cittadini e turisti, costretti a lunghe file in auto per raggiungere le spiagge del capoluogo e le bellissime località della zona sud della provincia.
“Già questi primi momenti festivi, tra Pasqua ed il ponte del 25 aprile, hanno confermato l’esistenza di un problema che si ripresenta puntualmente con la bella stagione ed aggravato dal cantiere su una corsia della Siracusa-Gela nei pressi di Cassibile”, spiega proprio Ficara.
“Ma non solo. Non esistono alternative all’uso dell’auto privata e, sempre in tema di viabilità zona sud, via Elorina diventa spesso un budello obbligato in entrata e uscita dal capoluogo per centinaia di automobilisti. E l’autostrada, specie tra Siracusa e Rosolini, è spesso un calvario. In particolare, il cantiere presso Cassibile non sembra affatto procedere celermente. La Regione richiami il Consorzio Autostrade Siciliane, che gestisce quel tratto, e faccia

qualcosa nell’interesse di questa provincia. La Regione – insiste Paolo Ficara – potrebbe anche chiedere a Trenitalia l’attivazione della fermata dei treni alla stazioncina di Fontane Bianche nei giorni festivi, quando cioè più serve in questo periodo. Al momento non è prevista. Ecco, chiedo al governo regionale di intervenire in modo da offrire quantomeno una alternativa all’auto ed alle file eterne. Discorso a parte meriterebbe il trasporto pubblico verso le zone balneari di Siracusa”, aggiunge Paolo Ficara.
“Si parla tanto di transizione, mobilità sostenibile ma all’atto pratico, tutte queste situazioni concrete, evidenziano la assenza di iniziative virtuose e strutturali”.

Tende all’esterno del villaggio dei braccianti di Cassibile. I residenti: “Paradossale”

Non sono passate inosservate quelle tende montate davanti all’ingresso del villaggio per braccianti stagionali di Cassibile. La struttura, allestita un anno fa per evitare che si formassero baraccapoli nelle aree rurali a ridosso della frazione siracusana, è aperta da circa una decina di giorni. Sono poco meno di 40 attualmente gli ospiti, braccianti stranieri con regolare contratto (richiesto per poter essere ospitati nel villaggio).
Quelle tende all’esterno, verosimilmente, ospitano persone non ancora “regolarizzate” che hanno comunque deciso di piazzarsi a ridosso del punto di ritrovo che è la struttura di contrada Palazzo. La situazione è stata già segnalata dai residenti.

“Le tende installate a ridosso del cancello di ingresso del villaggio sono passate da due a tre e le baraccopoli sparse nel territorio sono in cospicuo aumento”, denuncia il portavoce del Comitato spontaneo dei residenti, Paolo Romano. “Sapete cosa da più fastidio? L’indifferenza di molti, che si girano dall’altra parte e diventano complici di una situazione assurda e irreale. Lo scorso anno si erano annunciate roboanti soluzioni per la problematica con annessi e connessi. Evidentemente il comitato dei cittadini che si è sempre opposto a questa dispendiosa ed inutile soluzione aveva ragione”, rivendica Romano. “Purtuttavia ci preme sottolineare come la situazione sia fuori controllo e chi di competenza si adoperi per ripristinare il vivere civile in un territorio già di per sé fortemente penalizzato”.

Incendi, allerta arancione per il siracusano. Divieti ed obblighi per limitare i rischi

Si alzano le temperature e puntale arriva l’allerta incendi diramata dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile. Il bollettino prevede per la giornata di domani (28 aprile) il più alto livello di attenzione per le province di Siracusa e di Ragusa. Allerta è arancione, terzo gradino in una scala di quattro alert.
Mentre sullo strumento del catasto incendi i Comuni siracusani procedono con un certo ritardo, a parte poche eccezioni, sono s tate pubblicate le varie ordinanze comunali antincendio. Provvedimenti che, purtroppo, rimangono spesso inapplicati, in

tutto o in parte.
Per il Comune di Siracusa, se ne è occupato il settore della Protezione Civile. Secche e precise le norme, ovvero una serie di divieti e di obblighi, con la previsione di sanzioni in caso di inadempienza.
Divieto assoluto di accensione dei fuochi di ogni genere dal 15 giugno al 15 ottobre dell'anno in corso; vietata nello stesso periodo la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali anche se derivanti da sfalci, potature o ripuliture in loco. Ricordato il divieto – valido tutto l'anno – "di buttare dai veicoli o comunque
abbandonare sul terreno, fiammiferi, sigari o sigarette e qualunque altro tipo di materiale acceso o incandescente".
Vietata "ogni operazione che possa creare pericolo di incendio" in prossimità di boschi e aree protette, terreni agricoli, lungo le strade comunali, provinciali, statali, autostrade e ferrovie.
Attenzione: il divieto riguarda anche l'accensione di fuochi d'artificio, "anche in occasione di feste di
solennità in aree diverse da quelle appositamente individuate e comunque senza le preventive autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti". Non solo divieti, ma anche consigli: meglio evitare di "parcheggiare veicoli su aree prossime a presenza di erba e vegetazione secca".
Quanto ai proprietari di terreni ed aree agricole, di aree verdi urbane (tra cui il Comune stesso) e di villette, agli amministratori di stabili con annesse aree a verde, l'ordinanza comunale prevede l'obbligo "di provvedere ad effettuare le necessarie opere di difesa passiva di prevenzione antincendio, consistenti negli interventi di pulizia e bonifica, a propria cura e spese dei terreni invasi da vegetazione, mediante rimozione di ogni elemento o
condizione che possa rappresentare fonte di innesco di incendio o pericolo per la salute e la sicurezza pubblica; pericolo per l'incolumità e l'igiene pubblica, in particolar modo provvedendo alla estirpazione di sterpaglie e cespugli, nonché al taglio di siepi vive, di vegetazione e di rami che

si protendano sui cigli delle strade e alla rimozione di rifiuti e quant'altro possa essere veicolo di incendio, mantenendo per tutto il periodo dal 15 giugno al 15 ottobre le condizioni tali da non accrescere il pericolo di incendi".
Particolare attenzione, al fine di prevenire l'innesco di incendi, è richiesta per le aree a confine con le aree edificate per il perimetro esterno di 200 metri e di 50 metri all'interno.
Gli interventi di pulizia "dovranno essere effettuati entro e non oltre il 15 giugno 2022". Se non si provvede, il Comune di Siracusa, potrà "provvedere d'ufficio ed in danno ai trasgressori, ricorrendo, se necessario anche all'assistenza della Forza Pubblica".
La sterpaglia e vegetazione secca in prossimità di strade pubbliche e private, lungo le ferrovie e le autostrade, nonché in prossimità di fabbricati e/o impianti ed in prossimità di lotti interclusi, di confini di proprietà, "dovranno essere eliminati per una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 10 metri". Si tratta dei corridoi tagliafuoco di sicurezza.
"Gli Enti pubblici proprietari e/o responsabili di aree, strade e ferrovie hanno l'onere di farsi carico di pulire le banchine e le scarpate delle vie di comunicazione di propria pertinenza entro il termine del 15 giugno 2022". E – si legge nell'ordinanza – "sono tenuti altresì al mantenimento della pulizia". I lavori di pulizia, bonifica dei terreni e bordi stradali devono essere limitati alla asportazione di piante secche, rovi od altro materiale infiammabile. Insomma, nessuno tiri già degli alberi o arbusti, senza alcun motivo.

Turismo e movida, far west da Siracusa a Marzamemi: “Vengano fatte rispettare le regole”

Abusivismo commerciale dilagante, risse, servizi per i turisti caos. Confcommercio Siracusa si schiera al fianco delle imprese del commercio e del turismo che, “nel momento di avvio della stagione lavorativa più importante, vedono compromettere il sereno svolgimento del proprio operato”.
L’associazione rinnova la sua fiducia verso le forze dell’ordine ma chiede a gran voce “il rispetto dei regolamenti e l’intensificazione dei controlli”. Da Marzamemi a Siracusa, sono sempre più frequenti scene da far west: scazzottate, ubriachi molesti e persone incolpevoli coinvolte in scene da delirio. “Sono ancora vivide le immagini dello scorso lungo weekend di festa nel borgo marinaro di Marzamemi che raccontano di risse e aggressioni anche ai danni dei commercianti intervenuti”, denunciano da Confcommercio. Anche l’associazione si accoda a quanti chiedono un vertice per discutere di sicurezza e commercio. “Facciamo rete e siamo portavoce di legalità e sicurezza”, dichiara il presidente di Confcommercio Siracusa, Elio Piscitello. “Abbiamo grande fiducia nell’operato degli agenti che controllano il territorio cittadino e provinciale e conosciamo le norme che regolamentano le attività di somministrazione, accoglienza e servizio; sappiamo per questo che la verifica della corretta applicazione di questi regolamenti diventa il primo deterrente per evitare il verificarsi di questi episodi”.
Decibel da monitorare, somministrazione di alcolici da vigilare, verifica delle dovute autorizzazioni per commerciare sono solo alcuni dei passaggi necessari per il corretto svolgimento delle attività economiche che rappresentano il

motore vitale del territorio e che non vanno stoppate ma anzi protette affinché tutti possano lavorare in sicurezza. “Per questa ragione l’associazione ha già richiesto un incontro ufficiale con il Prefetto per poter esporre i problemi delle categorie da essa rappresentate e tracciare una collaborazione attiva con le forze di polizia”, chiosa Piscitello.

Incidenti mortali, la richiesta: defleco per evitare infrazioni che costano vite

Si poteva evitare il tragico incidente mortale di venerdì scorso in contrada Spalla? A vedere e rivedere le immagini che documentano il sinistro, viene proprio da rispondere che si, poteva essere evitato. Se fossero stati rispettati limiti e prescrizioni stradali come la striscia continua, ad esempio. Le indagini faranno il loro corso. Ma intanto una persona di 50 anni ha perduto la vita. E’ sufficiente per chiedere maggiore sicurezza, per far sì che nessun altro perda senza colpa la vita, mentre magari sta solo e semplicemente raggiungendo la zona commerciale.
Quell’arteria ricade sulla linea di confine tra Siracusa e Melilli ma è tecnicamente una strada provinciale. Le competenze, quindi, ricadono in capo al Libero Consorzio Comunale (Ex Provincia Regionale). A quell’ente l’opinione pubblica siracusana chiede oggi con forza l’adozione di misure di sicurezza stradale, per evitare che comportamenti non corretti mettano nuovamente a rischio la vita di qualcuno.

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/04/WhatsApp-Video-2022-04-22-at-16.38.42-online-video-cutter.com_.mp4
Una semplice domanda: se fosse stato fisicamente impossibile attraversare la carreggiata, si parlerebbe di un morto? Verosimilmente no. E allora uno spartitraffico? Certo, ma si scontrerebbe con la necessità di una progettazione, una certa spesa e solite considerazioni di Protezione Civile. Ci sarebbe allora una soluzione di compromesso però funzionale: i defleco.
Il precedente di Targia potrebbe essere utile nella valutazione del da farsi. Il 2019 fu un anno nero per Targia. Nel lungo rettilineo all'uscita nord di Siracusa avvennero tutta una serie di incidenti gravi e gravissimi. Due ragazzi, in due distinti scontri, persero la vita. Si aprì allora un dibattito per assicurare maggiore sicurezza, posto che vi erano spesso manovre pericolose – se non addirittura non consentite – alla base di molti degli incidenti: sorpassi azzardati, velocità eccessive ed attraversamenti della careggiata, pure delimitata da una doppia striscia continua.
La realizzazione di una barriera fisica, uno spartitraffico, era percepita come necessaria. Alla fine, anche a causa di vincoli di Protezione Civile, il Comune di Siracusa decise di apporre lungo Targia dei marker stradali, i cosiddetti defleco. Comparvero a novembre di quell'anno nero (2019). Da allora, nessun altro incidente mortale a Targia è finito in cronaca. Ne consegue, pertanto, che quei defleco un qualche effetto – in termini di sicurezza stradale – devono pure averlo prodotto, per quanto oggi manchino di manutenzione e non siano certo spariti gli attraversamenti di carreggiata. Da questa semplice considerazione, allora, la migliore delle conferme per tornare a chiedere alla ex Provincia Regionale l'adozione di questo stesso elemento di maggiore sicurezza stradale in contrada Spalla.